

---

**STUDI  
FRANCESI**

---

## **Studi Francesi**

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

**165 (LV | III) | 2011**

**LA RAPPRESENTAZIONE DELLA MADRE NELLA  
LETTERATURA FRANCESE DEL NOVECENTO a cura di  
Dario Cecchetti e Michele Mastroianni**

---

### *Cinéma & littérature, le grand jeu, sous la direction de Jean-Louis Leutrat*

**Marcella Biserni**

---



#### **Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5152>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5152

ISSN: 2421-5856

#### **Editore**

Rosenberg & Sellier

#### **Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 680

ISSN: 0039-2944

#### **Notizia bibliografica digitale**

Marcella Biserni, «*Cinéma & littérature, le grand jeu, sous la direction de Jean-Louis Leutrat*», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5152> ; DOI: [https://doi.org/ERREUR PDO dans / localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE\[HY000\] \[2006\] MySQL server has gone away](https://doi.org/ERREUR PDO dans / localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away)

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Cinéma & littérature, le grand jeu, sous la direction de Jean-Louis Leutrat

Marcella Biserni

---

## NOTIZIA

*Cinéma & littérature, le grand jeu, sous la direction de Jean-Louis LEUTRAT*, Lille, De l'incidence éditeur, 2010, pp. 452.

- 1 La sezione introduttiva dal titolo *Deux trains* richiama la famosa metafora di Jean-Luc Godard, in cui due treni si incrociano (*Histoire(s) du cinéma*, chapitre 3A): uno ha come destinazione Auschwitz e porta senza possibilità di ritorno una scrittrice, l'altro conduce alcuni attori a visitare degli studi cinematografici tedeschi. Jean-Louis LEUTRAT nel suo intervento *Deux trains qui se croisent sans arrêt* (pp. 11-114) spiega come, al pari dei due locomotori, «la littérature croise le cinéma, même si c'est sans le savoir» (p. 110) e come nel dinamismo di quell'incontro/scontro il cinema diventi poesia e la letteratura si modernizzi.
- 2 «Pour commencer», titolo della seconda parte, raccoglie due saggi: *Les Ouvertures du cinéma* (pp. 115-132) e *Avez-vous entendu parler des messages secrets?* (133-162). Nel primo, Pierre-Damien HUYGUE mette in relazione le tecniche cinematografiche e il funzionamento letterario del linguaggio, entrambi atti a procurare l'«état de choc», evocato già da W. Benjamin, e accomunati dalla costruzione di una realtà in divenire, la quale non è più mera *mimesis*, ma scoperta e rivelazione del non detto. Nel secondo, Didier COUREAU introduce una serie di parallelismi tra poesia e cinema, nell'intento di dimostrare che «lorsqu'un vers devient un sentiment, il n'est pas difficile d'en faire un film» (p. 159). La sua attenzione si posa in particolare sulle 'coincidenze' dello *hasard*, fautrici di una certa corrispondenza tra la poesia surrealista e il cinema di Godard e di Pollet, mediata dal pensiero filosofico di Deleuze e Guattari.
- 3 L'analisi si focalizza poi, come sottolinea il titolo della sezione «Du côté des écrivains», sul rapporto tra scrittura e cinema e talvolta sulla trasposizione filmica di alcune opere

letterarie. L'elenco è molto esaustivo ed esplora da varie prospettive le due forme d'arte. Si va dalla riflessione di Michel DARD (*Valeur humaine du cinéma*, pp. 163-176) sul valore umano del cinema e sulla sua capacità di fermare il tempo grazie al movimento, al caso, preso in esame da Charles GRIVEL (*La Réflexion photofilmique écrite*, pp. 177-196), del *roman-visuel* e del film mai nato tratto dalle sequenze di *Monsieur Phot* di Joseph Cornell, pioniere del cinema sperimentale. Si passa poi all'esplorazione di Simona PREVITI "La *Invención de Morel*" ou le rêve du cinématographe (pp. 197-210) intorno al romanzo di Adolfo Bioy Casares e all'analisi di Mireille CALLE-GRUBER (*Le Génie iconoclaste*, pp. 211-232), che indaga sui progetti inediti di Claude Simon e soprattutto sulla sceneggiatura, mai realizzata, *Nicolas Poussin: "La Peste d'Asdod"*. Segue l'intervento di Michel COLLOT (*D'une voix qui donne à voir*, pp. 233-250) sulle intersezioni tra film e letteratura in *Le Navire Night* di Marguerite Duras, mentre Agnès DISSONS (*Comme au cinéma, façonner des minutes réelles*, pp. 251-262) illustra la commistione tra poesia, musica e arte visiva nel lavoro di Pierre Alferi. Infine, Tanguy VIEL ci parla di cinema in *Éléments pour une écriture cinéphile* (pp. 263-276), a partire dal suo libro *Cinéma*.

- 4 In «Du côté des cinéastes» la prospettiva si rovescia fin dall'intervista in dieci domande *Librement inspiré* (pp. 277-292) di Robert BONAMY a Jean Paul Civeyrac sull'importante ispirazione letteraria insita nei suoi film, continuando con la carrellata autobiografica del cinema e degli scritti bergmaniani (Maaret KOSKINEN, *Le Cinéaste comme l'Écrivain ou l'Écrivain comme Cinéaste?*, pp. 293-316). Si passa poi allo studio di Lucie GARÇON, *La Vie clandestine de Lolita* (pp. 317-332), sulla *Lolita* di Nabokov rivisitata da Stanley Kubrick, per giungere al parallelismo tracciato da Pauline SOULAT in *Tanner et Pessoa* (pp. 333-348) e a quello tra Camilo Castelo Branco e Manoel de Oliveira, proposto da Guillaume BOURGOIS in *Mensonge romantique et vérité cinématographique* (pp. 349-368). Jean RAGAZZI (*Le «petit bijou» dans la grande mer*, pp. 369-378) estrapola il lato letterario del regista David Lean e Sébastien FOUQUET (*Le Silences d'Hélios*, pp. 379-396) dimostra le influenze di Georges Bataille in Jean-Daniel Pollet e in particolare nel suo *Méditerranée*. In *À quoi rêve "Le Horla"* (pp. 397-412) Adeline BOTMANS ripercorre l'adattamento di Pollet dell'opera di Maupassant e Léa NICOLAS-TEBOUL, in *Mallarmé/Straub-Huillet, une politique du texte* (413-438), quello dei due famosi cineasti dedicato al celebre verso *Un coup de dés jamais n'abolira le hasard*.
- 5 La sezione «Pour en finir» chiude il volume con una serie di aforismi e affermazioni di Jean DURANÇON, che, come indica il titolo *Pour en finir avec une question insoluble* (pp. 439-452), cercano una soluzione, o forse aprono molteplici possibilità, al "dilemma" della fascinazione reciproca tra cinema e letteratura, ancora al centro di un vasto panorama investigativo.